



COMUNE DI
ROSIGNANO MONFERRATO

Provincia di Alessandria

REGOLAMENTO del COLORE

*Il Responsabile del servizio tecnico
Geom. Adriano Impera*

*Redattore
Arch. Massimo Borlini*

PARTE PRIMA

1.1 INTRODUZIONE

Il **Regolamento del Colore** si propone l'obiettivo di dare maggiore coscienza alla valenza urbanistica arrivando a fornire indicazioni per realizzare interventi coerenti in termini filologici, di tecniche e materiali costruttivi. Dunque va inteso come uno strumento volto a garantire e tutelare l'esistente e programmare le trasformazioni migliorando la qualità urbana.

Dovrebbe essere un mezzo di lavoro univoco inteso come strumento che crea le condizioni adatte ad evitare scelte scorrette e non come un impedimento che pone dei divieti o dei limiti.

L'obiettivo è la tutela del patrimonio cromatico e decorativo dei fronti di edifici storici, ma soprattutto la definizione di linee guida per pianificare la coloritura dell'edificato. Il regolamento deve permettere all'Amministrazione Comunale un maggior controllo sugli interventi in atto, affinché interventi puntuali e diversificati nel tempo seguano tutti una comune logica predeterminata arrivando ad un risultato equilibrato e che valorizzi in modo armonico i volumi del paesaggio antropico.

Ciò che si intende fornire non è una semplice elaborazione di cromie per comporre una possibile tavolozza di colori; il regolamento rappresenta un'operazione più complessa: dovrebbe acquisire la tradizione cromatica dell'insediamento in modo completo e approfondito comprendendo anche le tecniche costruttive tradizionali, i materiali in uso locale e tutti gli elementi che compongono la facciata nel suo insieme, e stilare una serie di norme atte a regolare le diverse metodologie d'intervento.

Tutto ciò parte da un accurata ricerca e conoscenza per individuare il colore coerente con la storia, la funzione e il contesto dell'edificio, poiché il colore è elemento di rievocazione e componente essenziale della tradizione locale.

L'individuazione, e la conseguente riproposizione dei colori storici, si configura come momento di riconoscimento dell'identità culturale locale.

1.2 PRINCIPI GUIDA

La definizione dei colori per gli interventi su edifici, siano essi esistenti o di nuova costruzione, deve partire necessariamente da un approccio di ricerca e di

conoscenza per poter giungere alla scelta corretta che dovrà essere coerente con la storia e le funzioni dell'edificio e soprattutto con il contesto in cui si trova inserito. Il progetto dovrà essere valutato all'interno di un *quadro visivo prossimo*, cioè in un campo visivo di osservazione prossimo all'edificio (dagli edifici accanto o di fronte) e di un *quadro visivo d'insieme*, ossia secondo una visione correlata ad uno specifico contesto urbano (ad esempio una piazza, un incrocio, una strada).

Il progetto della tinteggiatura sarà basato su scelte cromatiche, tinta, grado di saturazione, luminosità, e su scelte legate alla texture, alla componente materica e quindi riferite ai materiali e alla loro grana.

Per un'appropriata progettazione dell'intervento, le scelte devono fondarsi proprio sulla ricerca e sulla conoscenza dell'edificio, sulla sua storia, sulle trasformazioni e stratificazioni, sulla morfologia, sulla struttura ritmica del colore.

In sintesi i principi guida del regolamento sono:

1. Le scelte progettuali devono essere coerenti con la storia dell'edificio, attraverso la conoscenza della stratificazione degli interventi e delle tecniche costruttive.
2. Conservare e valorizzare i valori architettonici, storici ed ambientali dell'esistente.
3. Verificare la compatibilità delle scelte progettuali con il contesto in cui è inserito il manufatto.

PARTE SECONDA

DEFINIZIONI URBANISTICHE – NUOVE CODIFICAZIONI

Il presente capitolo definisce le linee guida del Regolamento del Colore, indicando per ogni singolo elemento od oggetto di facciata, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

2.1 FONDO EDIFICIO

2.1.1. Intonaco

- a) L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli *intonaci storici esistenti* a base di malta di calce. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare. Quando non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti e sempre che i medesimi non siano decorati, questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali.
- b) Il rifacimento totale o parziale degli *intonaci di tutti gli edifici nel centro storico* deve prevedere l'uso di malta cementizia e di malta a base di calce idraulica artificiale, è assolutamente vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.
- c) Dovrà essere valutata l'opportunità, dall'Ufficio Tecnico, di riportare le murature faccia a vista di edifici che si presentano attualmente intonacati, così come il ripristino dell'intonaco che dovrà comunque essere effettuato con materiali, granulometrie e tecniche della tradizione.
- d) E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, comprese canne fumarie e comignoli, purché concepite per essere intonacate. In nessun caso è consentito che il ripristino della superficie parietale intonacata rimanga a vista, senza essere dipinta.

- e) Dove esistano lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco caratterizzate da una trama facilmente leggibile come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., non potranno essere sostituite da materiale lapideo.
- f) Nel caso di lacune delle superfici murarie, è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando malta con gli stessi componenti di quella originale e servendosi di appositi modelli dal profilo identico alle modanature esistenti .
- g) L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio. E' vietato invece evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali di recente costruzione, come archi di scarico, pietra da taglio, con valore prettamente strutturale, e travi in legno o altro.
- h) L'evidenziazione o la rimessa in pristino di particolari rilevanti, anche non coevi all'architettura, è consentita previa autorizzazione, derivante da un approfondito esame analitico delle soluzioni proposte.
- i) Nel caso di un unico fabbricato suddiviso in più proprietà, e sottoposto a interventi di rifacimento degli intonaci in fasi temporali diverse, è fatto obbligo che l'intervento preveda la stessa finitura.
- j) I muri di sostegno in blocchi prefabbricati in cls o in laterizio dovranno essere trattati ad intonaco opportunamente tinteggiato.
- k) I muri di sostegno in c.a. possono non essere intonacati, mentre è obbligo la soprastante tinteggiatura oppure il loro rivestimento con mattoni o pietra da cantoni o ancora la loro mimetizzazione con la piantumazione di vegetazione coprente.
- l) Gli edifici di carattere agricolo, produttivo o industriale realizzati in elementi prefabbricati in c.a. possono non essere intonacati, mentre è obbligo la soprastante tinteggiatura. Nel caso in cui tali edifici siano realizzati in struttura portante in blocchi di cls o laterizio dovranno essere trattati ad intonaco opportunamente tinteggiato. E' fatto divieto il rivestimento con qualsiasi materiale non pittorico.
- m) Le tinte dei prodotti premiscelati colorati, tipo rasanti o intonaci, dovranno rispettare le tabelle cromatiche allegate al presente Regolamento.

2.1.2. Pietra da Cantoni o mattoni a vista

- a) I materiali e le tecniche consentiti per le nuove costruzioni e per gli interventi di recupero devono essere di tradizione locale. Non è possibile utilizzare blocchi di tufo, ma solo ed esclusivamente Pietra da Cantoni. Non è inoltre consentito nel caso di nuove recinzioni o edifici agricoli-produttivi ed industriali l'utilizzo di blocchi in cls splittati colorati in pasta.
- b) Le murature che presentino una tessitura omogenea possono essere mantenute a vista, se adeguatamente ripulite e completate con interventi di 'cuci-scuci' dove necessario.
- c) Nel caso di murature faccia a vista è fatto divieto l'utilizzo di cemento per le stilature dei giunti. Dovranno essere utilizzate delle malte, possibilmente di origine naturale, la cui formulazione e finitura dovrà tener conto del materiale che andrà a legare.

2.1.3. Tinteggiatura

- a) La tinteggiatura delle facciate deve essere un intervento unitario, tale da garantire una unità formale. Pertanto non sono ammessi interventi parziali per il trattamento dei fondi. Il progetto di coloritura deve interessare l'edificio nella sua interezza, dunque anche le finiture e gli elementi di facciata che concorrono a definire l'immagine del fabbricato devono essere in armonia con la tinta del fondo.
- b) La tinteggiatura negli edifici storici, dovrà essere eseguita, di norma, con tecniche tradizionali.
- c) Nel caso di edifici adiacenti ma di diverse proprietà, aventi gli stessi caratteri tipologici, gli stessi allineamenti orizzontali, tali da farli apparire come un'unica unità, è obbligo che l'intervento preveda uno stesso colore.
- d) Nel caso di edifici adiacenti ma distinguibili, dunque con diversi allineamenti orizzontali, diverse finiture e tipologia, è da preferirsi un progetto di coloritura che preveda colori e tonalità distinte.
- e) In una stessa unità immobiliare la tinteggiatura dei fronti, anche se effettuata in momenti distinti, deve necessariamente essere omogenea su tutte le facciate.
- f) Gli interventi di coloritura devono essere coerenti fra tutti i fronti dell'edificio, anche se secondari o non visibili dal fronte stradale.

- g) E' vietato intonacare o tinteggiare i mattoni a faccia vista, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.
- h) In caso di edifici che non presentino allo stato attuale, riquadrature cromatiche, potrà consentirsi la realizzazione di fasce intorno alle aperture o marcapiano.
- i) Il progetto di tinteggiatura deve mirare all'integrazione armonica dell'intervento nel quadro visivo prossimo e in quello di insieme.
- h) Le facciate rifinite con intonaco andranno tinteggiate con le colorazioni di cui alla allegata Tabella dei Colori.
- i) I muri di sostegno in c.a. possono non essere intonacati purchè vengano opportunamente tinteggiati in base ai colori da tabelle allegate. Per i muri isolati, inseriti nel paesaggio naturale, saranno da preferire coloriture che ne mimetizzino l'impatto, ossia i colori individuati nella categoria 'edifici agricoli-produttivi-industriali', esclusi i colori S 1005 R80B, S0505 B e S 2005 G10Y. I muri di sostegno invece inseriti in un contesto antropico dovranno comunque essere tinteggiati in modo armonico con il contesto.
- j) I muri di recinzione in c.a. possono non essere intonacati purchè vengano opportunamente tinteggiati in base alla loro collocazione nel contesto dell'intervento. Ossia tinteggiati nel colore del fabbricato se in aderenza; nel caso di recinzione non in prossimità dell'immobile ma a delimitazione della pertinenza è possibile invece scegliere tra tutti i colori delle tabelle allegate purché in armonia con l'intorno.
- k) I fabbricati agricoli-produttivi-industriali dovranno essere tinteggiati in base ai colori codificati nell'apposita sezione delle tabelle colori. La gamma cromatica presente prevede colori naturali diversi in base allo sfondo su cui si configura l'edificio, che sia esso l'orizzonte (nel qual caso sono da prediligere i colori della gamma degli azzurri e dei grigi), o la collina coltivata o boschiva (gamma dei bruni e dei verdi). E' consigliata la tinteggiatura diversificata qualora il fabbricato sia composto da più volumi.

Eventuali altri colori o combinazioni di colori, dettati da esigenze di carattere commerciale o di marchio aziendale, potranno eventualmente essere proposti, previa valutazione da parte delle Commissioni preposte (Commissione Edilizia e Commissione Locale del Paesaggio).

2.2 RIVESTIMENTO DI FACCIATA

- a) Non sono ammessi nei nuovi interventi elementi di rivestimento del fondo degli edifici.
- b) Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali e comunque per particolari architettonici non di grande pregio artistico, è prevista, previa specifica autorizzazione, l'integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce di marmo. In ogni caso è basilare riproporre il cromatismo e la patina delle parti lapidee originali.

2.3 CORNICIONI

- a) Nel caso di cornicioni in laterizio è fatto divieto di tinteggiare i mattoni.
- b) Nel caso di un cornicione intonacato come la facciata dell'edificio, la sua coloritura deve essere in armonia con il colore del fondo e di tutti gli elementi in rilievo, e di norma se di colore diverso dovrebbe presentare un tono più scuro per il cornicione e uno più chiaro per il fondo.

2.4 BASAMENTI, ZOCCOLATURE E RIQUADRATURE

- a) Le finiture e gli elementi di facciata che concorrono a definire l'immagine del fabbricato devono essere in armonia con la tinta del fondo.
- b) Le finiture di basamenti, zoccolature e riquadrature, quando realizzate in intonaco in malta di calce e non in elementi lapidei, dovranno essere tinteggiate nelle colorazioni riportate nella Tabella dei Colori.

2.5 CORNICI, PARTICOLARI ARCHITETTONICI E DECORATIVI

- a) Tutti gli elementi decorativi vanno recuperati e conservati e devono rimanere emergenti rispetto al fondo della facciata.
- b) Nel restauro di facciata è fatto obbligo evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo o fittile in origine a vista come: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati, ecc.; e le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano sia emergenti dalla facciata sia alloggiate in nicchie o edicole.
- c) Gli elementi lapidei in generale non devono essere tinteggiati o comunque coperti da intonaco, in particolare mensole, davanzali, cornici, portali e balconi.

- d) Gli elementi di facciata possono essere coperti dopo che ne sia stata dimostrata solo ed esclusivamente nel caso in cui venga riscontrata l'assenza di valore storico-artistico degli stessi e comunque venga documentata la loro presenza.
- e) Nel caso di edifici di valore storico completamente modificati da interventi successivi tali da rendere difficile la lettura delle stratificazioni, si dovrà procedere con una progettazione organica dell'intera facciata eliminando le superfetazioni.

2.6 SERRAMENTI, PORTE, PORTONI e VETRINE

- a) La coloritura di serramenti, di porte e portoni deve concorrere a definire l'immagine del fabbricato ed essere in armonia con la tinta del fondo e di tutti gli elementi di facciata.
- b) Le coloriture dei serramenti esterni, di porte e portoni sono definite dai codici RAL nell'allegata tabella dei Colori.
- c) I serramenti esterni, finestre e persiane, devono essere verniciati in ugual colore, fatta eccezione per i colori al susseguente punto d), e uniformi su tutta la facciata.
- d) I colori RAL 9001, RAL 9002, e RAL 1015 possono essere utilizzati esclusivamente per la verniciatura delle finestre ad esclusione di persiane, antoni, porte e portoni.
- e) I serramenti (esterni ed interni) in legno devono accordarsi alle coloriture stabilite dal Regolamento Edilizio vigente.
- f) Le vetrine in metallo e le serrande a maglia possono essere verniciate nei colori RAL oltre che nelle coloriture del ferro micaceo, entrambi riportati nella Tabella dei Colori.
- g) I colori RAL 9001, RAL 9002 e RAL 1015 non possono essere utilizzati per la verniciatura delle serrande cieche.
- h) I serramenti relativi ai fabbricati di carattere agricolo, produttivo o industriale devono richiamare i colori impiegati nella tinteggiatura del fondo su cui si aprono. In questo caso sono da evitare i colori RAL 9001, RAL 1015 e RAL 5014

2.7 RINGHIERE, RECINZIONI, GRATE e CANCELLI

- a) Gli elementi in ferro possono essere verniciati nei colori RAL (ad effetto opaco-satinato) oltre che nelle coloriture del ferro micaceo, entrambi riportati nella Tabella dei Colori. Sono da evitare i colori RAL 9001, RAL 9002, RAL 1015 e RAL 5014.
- b) I manufatti esistenti realizzati in cemento (tipo colonnine) andranno opportunamente tinteggiati con colorazione codificata nella categoria 'fondi' nelle tabelle allegate, in special modo nei centri storici e ove già presenti negli immobili soggetti a recupero.

2.8 SUPERFETAZIONI

- a) Sono da intendersi superfetazioni, tutti quegli elementi di carattere provvisorio o stabile non coevi dell'edificio e che non risultano integrati né integrabili al carattere tipologico e formale del manufatto edilizio.
- b) Le superfetazioni che non abbiano carattere storico vanno rimosse.

2.9 IMPIANTI TECNOLOGICI e CANALIZZAZIONI

- a) Procedendo al rifacimento di una facciata, è d'obbligo dare adeguata sistemazione, mitigandone l'impatto, alle canalizzazioni e agli impianti eventualmente presenti sul fronte esterno, rimuovendo gli elementi non più utilizzati (staffe, mensole, canalizzazioni).
- b) I criteri guida per occultare alla vista i cavi della rete elettrica e telefonica dovranno essere:
 - 1. Le calate verticali, poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie che, non necessariamente, corrispondono ai confini della proprietà e per quanto possibile, le calate dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda;
 - 2. I percorsi orizzontali posti di norma sotto il manto di copertura, immediatamente al di sopra del marcapiano o del canale di gronda. Comunque è tollerato, nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, che i cavi possano correre nella parte superiore della modanatura, in modo da essere il più possibile occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia;
 - 3. Il rispetto assoluto delle preesistenze di decorazione murale e plastiche;
 - 4. La realizzazione di condotti sotto traccia atti ad accogliere i cavi.

- c) Per quanto concerne le tubazioni del gas, sulla facciata prospiciente la pubblica via è tollerata solo la tubazione principale. La tubazione deve, se possibile, essere installata in una apposita scanalatura.
- Il contatore del gas di norma deve trovare alloggiamento in un apposito luogo, all'interno dell'edificio. Se ciò non fosse possibile, è tollerata l'installazione in facciata, in una apposita nicchia, opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme indicate:
1. gli sportelli dovranno essere di norma in ghisa color ferro naturale o colore della facciata;
 2. su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati, per accogliere un intonachino identico a quello di facciata;
 3. su facciate a mattone faccia a vista saranno consentiti sportelli, con telai in ferro e cornici, possibilmente a scomparsa, e rivestimento con gli stessi conci di tufo (recuperati) dalla facciata.
- d) Le condutture dell'acqua, di norma, non possono essere posizionate in facciata, il contatore principale deve trovare alloggiamento in un apposito luogo, all'interno dell'edificio. Se ciò non fosse possibile, è consentita l'installazione in facciata in apposita nicchia, ordinatamente allineata con quella del gas ed opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata, secondo le norme sopraindicate, e dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura, a seconda della posizione.

2.10 PROCEDURE E MODALITA'

- a) La procedura d'intervento sarà unica per tutti gli edifici, che dovranno essere oggetto di specifiche valutazioni che garantiscano il rispetto dei valori ambientali, architettonici e del contesto urbano, nel rispetto delle normative vigenti del settore:
- D.P.R. 6 gennaio 2001, n. 380, "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" – e dell'art.3 della L.R n. 19 dell'8 luglio 1999, nell'ambito della autonomia statutaria e normativa di cui all'art. 3 del D. Lgs. 267/2000.
 - D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 222 "Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti".
 - Decreto 2 marzo 2018 "Approvazione del glossario contenente l'elenco non esaustivo delle principali opere edilizie realizzabili in regime di attività edilizia libera, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222".

Per gli interventi considerati "liberi" resta fermo il rispetto delle prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici e nelle normative di settore, tra cui anche quelle di tutela dei beni culturali e del paesaggio. In particolare in questo caso le voci del glossario vanno incrociate con gli allegati A e B del Dpr 13 febbraio 2017, numero 31 (aggiornamento della lista degli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica semplificata o di esonero dalla stessa).

- b) E' d'obbligo che la scelta cromatica di tutte le parti omogenee costituite dai fondi, dagli elementi architettonici (rilievi e decori) e da tutti gli elementi di facciata, ricada sui colori riportati nella **Tabella dei Colori**, allegata al presente Regolamento del Colore, e che ne vengano indicati i codici **NCS** (Natural Color System) o **RAL**.
Eventuali altri colori o combinazioni di colori non riportati nel presente Regolamento del Colore, potranno eventualmente essere proposti, previa valutazione da parte delle Commissioni preposte (Commissione Edilizia e Commissione Locale del Paesaggio).
- c) Ogni edificio, in funzione della propria complessità, epoca, importanza, determinerà il grado di approfondimento e il dettaglio con cui trattare ogni punto. Per gli ambiti particolarmente rilevanti o fragili possono essere previsti dei piani cromatici particolareggiati.

PARTE TERZA

3.1 LA TAVOLA DEI COLORI

La tavola dei colori, rappresenta lo strumento di maggior utilizzo per indirizzare i proprietari e i professionisti nella scelta delle cromie da applicare sulle facciate degli edifici.

Sulla tavola sono riportate le gamme cromatiche relative ai fondi, da utilizzare sugli edifici.

Il sistema di codifica del colore utilizzato per la colorazione muraria è l’NCS mentre per i serramenti e i ferri è il RAL, sui cui approfondimenti si rimanda al paragrafo dedicato.

I colori scelti appartengono a gamme differenti per poter garantire l’espressione di una scelta personale, pur garantendo il rispetto di un’armonia d’insieme. Le cromie sono individuate dai rispettivi codici che limitano possibilità di errore e di scambio di tonalità simili.

Nella tavola sono altresì presenti le gamme cromatiche previste per gli elementi di rilievo (gli ornati), i ferri, e per le opere di falegnameria, quali porte, infissi, portoni, ecc.

Tutti i colori di cui alla *Tabella del Colore*, per i problemi legati alla stampa sul supporto cartaceo sono puramente indicativi, differenziandosi dalla resa cromatica dello stesso colore sulla superficie muraria; ciò che fa fede è il codice NCS o RAL di cui sopra.

Criteria compositivi del progetto

Le scelte progettuali dei colori da utilizzare nelle facciate di intervento, devono considerare le affinità con i luoghi, specialmente quando i singoli elementi cromatici di un insieme, facciata di un edificio, di una casa, o insieme di facciate su una via o piazza. Sono tutte in rapporto fra loro e rispondono ad un principio comune, sono cioè in “**armonia cromatica**”.

Nell’armonia cromatica ogni colore ha un rapporto con gli altri e tutto l’insieme deve esprimere un’idea comune;

I principi base dell’armonia cromatica si possono così sintetizzare:

- ogni elemento deve essere riconosciuto chiaramente;
- le relazioni tra gli elementi devono potersi riconoscere in maniera univoca;
- la totalità deve essere vissuta in maniera semplice ed il messaggio deve risultare chiaro ed inequivocabile.

La scelta di un colore non è un’azione indipendente, si tratta sempre di valutare e selezionare un insieme, cercando di raggiungere un’armonia cromatica.

L’armonia di un insieme di colori dipende da tre fattori:

- Tinta
- Luminosità (chiarezza)
- Saturazione

Tinta: differenziazione cromatica

L’insufficiente o addirittura mancata differenziazione cromatica nelle situazioni in cui sarebbe invece legittima riduce la ricchezza percettiva dell’ambiente costruito.

Di seguito una sintesi di possibili casistiche.

- Edifici contigui: l’assenza di differenziazione cromatica ostacola la percezione dei due edifici come distinti e porta a leggere le eventuali fasce marcapiano come sospese ed incomplete.
- Fronti stradali: fronti diversi tinteggiati con lo stesso colore impoveriscono la percezione della prospettiva stradale. In alcuni casi i prospetti non sono sullo stesso piano, ma angolati fra loro, creando una fuga prospettica tridimensionale. Questa viene ovviamente fortemente ridotta con un trattamento omogeneo dei fronti.
- Contesti: piazze, slarghi, i cui edifici vengono trattati con colori molto uniformi rischiano di offrire una percezione più piatta e monotona. Ogni intervento può essere singolarmente valido, ma l’omogeneità eccessiva dell’insieme può comportare una perdita.
- Incroci: edifici tinteggiati con lo stesso colore su un incrocio rendono la percezione dell’articolazione dei volumi e del cambio di direzione.
- All’interno del singolo fronte: quando il fronte è composito la scelta corretta, da verificare con la volontà progettuale storica, è quasi sempre di valorizzare i diversi elementi con una differenziazione cromatica.

Questo vale per tutti gli edifici, coerentemente all'epoca di appartenenza. Il progetto cromatico ovviamente deve essere fondato sulla conoscenza del progetto originario e delle scelte consone al periodo di appartenenza dell'edificio, il tutto "incrociato" con la compatibilità con le esigenze attuali e l'appropriatezza tecnologica.

Spesso gli elementi decorativi e i fondi vengono trattati con la stessa tinta, impoverendo la qualità percettiva del fronte.

Saturazione e luminosità dei colori

Il grado di saturazione e di luminosità scelti per l'intervento vanno valutati in relazione al contesto in cui si inseriscono, in un'ottica riferita al presente e al lungo termine. Ad esempio se si prevede un progetto cromatico che modifichi l'esistente, attraverso un intervento di vivacizzazione dei colori, le prime azioni sembreranno non integrarsi, mentre con il completamento del piano l'insieme diventerà armonico. In alcuni casi uno, o pochi elementi contrastanti possono nell'insieme determinare, inserendosi nella varietà degli edifici, dei materiali e delle pavimentazioni, un risultato armonico. Un colore luminoso e/o saturo può essere utilizzato per dare una percezione positiva di uno spazio altrimenti angusto, o buio, e può contribuire a dare qualità a fronti altrimenti privi di altre caratteristiche di rilievo. I fronti di colore chiaro saturo, differenziandosi dal contesto, creano un punto focale luminoso.

3.2 LA CODIFICA DEL COLORE

NCS (Natural Color System)

Il sistema di catalogazione cromatico adottato è denominato **NCS (Natural Color System)**, esso comprende una varietà di **1535 campioni** differenti di colori con il relativo codice di identificazione.

Occorre specificare che una semplice classificazione determinata dal solo nome generico di un colore, non avrebbe potuto essere sufficientemente esaustiva, quindi si è deciso di fornire ogni descrizione **generica** di una **specificata**, indicante tutte le sue sfumature, appunto l'NCS.

Il Sistema NCS viene definito come: "**The universal language of colour**" perché aiuta i professionisti del colore in tutto il mondo, con un **linguaggio univoco che non lascia spazio a errori di comunicazione**. NCS – Natural Colour System® è un sistema logico di ordinamento dei colori che si basa sul modo in cui questi vengono percepiti.

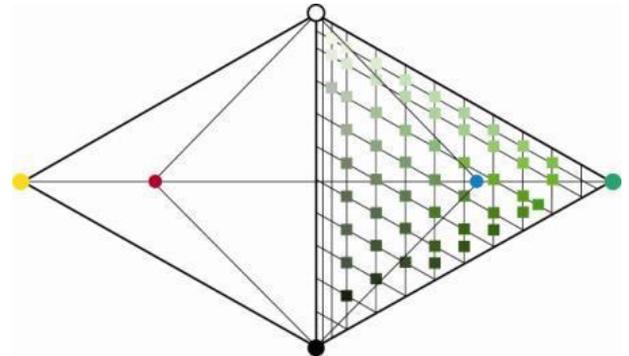
Per mezzo del Sistema cromatico NCS, ogni possibile colore di superficie può essere descritto ed identificato con uno speciale codice (Notazione NCS). Il codice in questione si fonda su uno **studio** colorimetrico che considera come base **6 colori** definiti **fondamentali**, i quali sono:

- **W il bianco**

- **S** il nero
- **Y** il giallo
- **R** il rosso
- **B** il blu
- **G** il verde

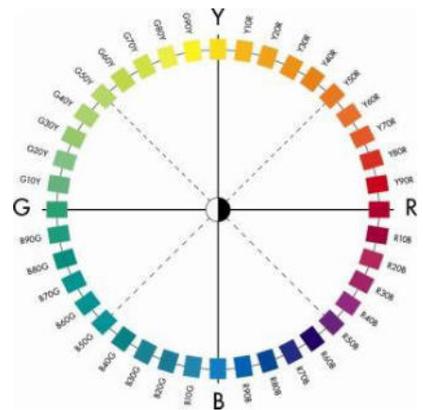
Il codice del colore è dato dalla **somiglianza** tra questo ed i 6 colori elementari.

I 6 colori elementari vengono disposti graficamente in uno spazio tridimensionale dove è possibile rappresentare le relazioni tra tutti i colori in funzione della loro maggiore o minore somiglianza con i colori elementari stessi. In questo modello tridimensionale, che è chiamato lo spazio dei colori NCS, tutti i colori di superficie immaginabili possono avere una specifica collocazione, e quindi una

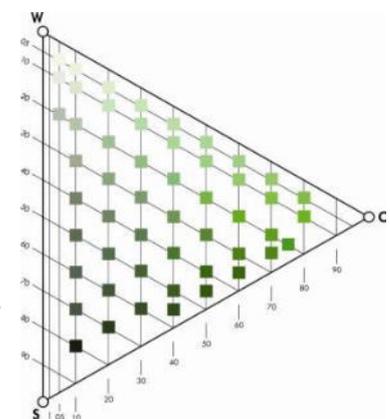


esatta notazione NCS. Per rendere più facile la comprensione degli elementi costituenti la notazione NCS, il doppio cono è diviso in due modelli bidimensionali, il Cerchio dei Colori NCS e il Triangolo dei Colori NCS.

Il Cerchio dei Colori NCS è una sezione orizzontale che taglia nel mezzo lo spazio dei colori NCS; in tale cerchio i quattro colori elementari sono situati ai quattro punti cardinali. Spostandoci sul cerchio dei colori NCS si individuano i diversi piani di tinta (Hue) che sono definiti attraverso la loro somiglianza con uno o due colori elementari cromatici. Per individuare la tinta è necessario specificare i colori elementari coinvolti e indicare con un numero i relativi valori. La somma dei 2 valori deve sempre dare 100. Il valore relativo al primo colore viene sottointeso. Nella figura è indicata la tonalità G30Y, ovvero un colore che appare per il 70% verde e per il 30% giallo.



Il Triangolo dei Colori NCS è una sezione verticale dello spazio dei colori NCS. La base del triangolo è la scala dei grigi che va dal bianco (W) al nero (S), e il vertice del triangolo rappresenta la massima cromaticità (C) per un particolare piano di tinta, in questo caso di G30Y. Sul Triangolo NCS si individua la nuance di un colore, ovvero il rapporto tra la sua parte cromatica e la relativa parte acromatica. La parte acromatica è data dalla



somiglianza con il bianco (W) e con il nero (S) elementari. La Cromaticità (C) è invece un parametro unico.

Nell'esempio lo stimolo ha un grado di nerezza (S) di 30, un grado di bianchezza (W) di 50 e un grado cromaticità (C) di 20. ($30 + 50 + 20 = 100$)

Esempio

Nel caso di codice **2030-Y90R**, 2030 indica la **nuance**, ovvero il grado di **somiglianza** con il **nero S** e con la massima **cromaticità C** del relativo **colore elementare**; nel caso in questione, si sta parlando di nerezza **S** (indicata dai primi due numeri in percentuale) al **20%** e cromaticità **C** (indicata dai secondi due numeri) al **30%**. Il **secondo termine** dell'esempio indica un colore **giallo (Y)**, che rappresenta il **90%** di **roschezza** ed il **10%** di **giallezza**. I colori considerati privi di tonalità e cromaticità sono quelli **grigi neutri**, essi vengono esclusivamente determinati dalla nuance. La lettera S che precede la notazione NCS completa (S 3020-G30Y) significa che il campione NCS è Standard e fa parte di NCS Edition 2.

RAL (Reichsausschuss für Lieferbedingungen)

A differenza delle tinte da utilizzare per le coloriture murarie e degli elementi in rilievo, per i serramenti e i ferri sono stati utilizzati colori individuati nella scala RAL. Questa classificazione è infatti comunemente utilizzata per questi elementi architettonici.

RAL è un termine oggi usato quasi esclusivamente per definire una scala di colori normalizzata usata principalmente nell'ambito delle vernici e dei rivestimenti. Nel 1925 il Governo della Repubblica di Weimar e il settore industriale privato fondarono un Reichs-Ausschuss für Lieferbedingungen (RAL: Comitato per lo Stato tedesco sulle condizioni di consegna). Il compito originale del RAL era la standardizzazione di precisi termini tecnici di vendita e di consegna a scopo di razionalizzazione. Attualmente il RAL è diventato il RAL Deutsches Institut für Gütesicherung und Kennzeichnung e.V. (Istituto Tedesco per la Sicurezza della Qualità e la Certificazione; e.V.= eingetragener Verein = associazione registrata).

Esistono due scale, la RAL 840 HR per colori opachi, e la RAL 841 GL per colori brillanti. La RAL 840 è stata introdotta nel 1927 con 40 campioni di colore; oggi 30 di questi sono ancora presenti, su un totale di quasi 2000 colori definiti.

La classificazione RAL è costituita da 4 cifre, la prima delle quali identifica la gradazione di colore principale:

- 1xxx giallo: da RAL 1000 beige verdastro a RAL 1034 giallo pastello
- 2xxx arancio: da RAL 2000 arancio giallastro a RAL 2013 arancio perlato
- 3xxx rosso: da RAL 3000 rosso fuoco a RAL 3031 rosso oriente
- 4xxx violetto: da RAL 4001 lilla rossastro a RAL 4012 mora perlato
- 5xxx blu: da RAL 5000 blu violaceo a RAL 5026 blu notte perlato

- 6xxx verde: da RAL 6000 verde patina a RAL 6038 verde brillante
- 7xxx grigio: da RAL 7000 grigio vaio a RAL 7048 grigio topo perlato
- 8xxx marrone: da RAL 8000 marrone verdastro a RAL 8029 rame perlato
- 9xxx bianco/nero: da RAL 9001 bianco crema a RAL 9023 grigio scuro pallido

TABELLE DEL COLORE

fondi
rilievi e decori
edifici agricoli-produttivi-industriali
serramenti
ferri

COMBINAZIONI TINTOMETRICHE

a titolo esemplificativo e non esaustivo

MODULISTICA

fac simile richiesta contributo

INDICE

PARTE PRIMA

1.1	INTRODUZIONE	pag. 2
1.2	I PRINCIPI GUIDA	pag. 3

PARTE SECONDA

	DEFINIZIONI URBANISTICHE – NUOVE CODIFICAZIONI	pag. 4
2.1	FONDO EDIFICIO	pag. 4
2.2	RIVESTIMENTO DI FACCIATA	pag. 8
2.3	CORNICIONI	pag. 8
2.4	BASAMENTI, ZOCCOLATURE e RIQUADRATURE	pag. 8
2.5	CORNICI, PARTICOLARI ARCHITETTONICI e DECORATIVI	pag. 8
2.6	SERRAMENTI, PORTE, PORTONI e VETRINE	pag. 9
2.7	RINGHIERE, RECINZIONI, GRATE e CANCELLI	pag. 10
2.8	SUPERFETAZIONI	pag. 10
2.9	IMPIANTI TECNOLOGICI E CANALIZZAZIONI	pag. 10
2.10	OGGETTISTICA LEGATA A FUNZIONI DI TIPO COMMERCIALE o DI ARREDO - SEGNALETICA ed AFFISSIONI	pag. 11
2.11	PROCEDURE E MODALITA'	pag. 15

PARTE TERZA

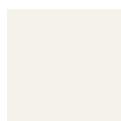
3.1	LA TAVOLA DEI COLORI	pag. 18
3.2	LA CODIFICA DEL COLORE	pag. 20

ALLEGATI

	TABELLE DEL COLORE COMBINAZIONI TINTOMETRICHE	
--	--	--

COLORI SELEZIONATI

FONDI



S 1000 N



S 1002 G



S 0510 Y10R



S 0530 Y10R



S 0540 Y10R



S 1015 Y10R



S 1040 Y10R



S 1050 Y10R



S 3010 Y10R



S 0502 Y



S 0510 Y20R



S 0515 Y20R



S 1020 Y20R



S 1030 Y20R



S 2040 Y20R



S 0505 Y50R



S 0520 Y50R



S 1005 Y50R



S 1005 Y60R



S 1015 Y90R



S 1040 Y80R

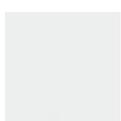


S 3040 Y70R



S 3050 Y80R

Fuori dalla perimetrazione del centro abitato del Capoluogo



S 1005 R80B



S 1002 G50Y



S 1005 G50Y

COLORI SELEZIONATI

RILIEVI ED ELEMENTI DECORATIVI



S 1002 G



S 1000 N



S 2000 N



S 2500 N



S 3500 N



S 0502 Y



S 1015 Y10R



S 3010 Y10R



S 1020 Y20R



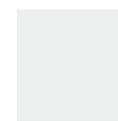
S 1005 Y50R



S 4005 Y50R



S 1005 Y60R



S 1005 R80B



S 1510 R90B



S 2005 B



S 1002 G50Y



S 1005 G50Y

COLORI SELEZIONATI

EDIFICI AGRICOLI-PRODUTTIVI-INDUSTRIALI



S 3010 Y10R



S 4005 Y50R



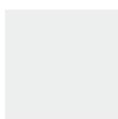
S 5010 Y50R



S 6020 Y70R



S 5030 Y90R



S 1005 R80B



S 0505 B



S 2005 G10Y



S 6010 G10Y



S 6010 G50Y



S 6030 G50Y

COLORI SELEZIONATI

SERRAMENTI



RAL 1019



RAL 1015
(NO PERSIANE)



RAL 9002
(NO PERSIANE)



RAL 6005



RAL 6021



RAL 8028



RAL 7032



RAL 7033



RAL 6028



RAL 7002



RAL 9001
(NO PERSIANE)



RAL 7035



RAL 7045



RAL 7022
(NO PERSIANE)

COLORI SELEZIONATI

OPERE IN FERRO



ANTRACITE
RAL 7022



GRIGIO
MEDIO
RAL 7030



GRIGIO
CHIARO
RAL 7004



VERDE
RAL 7033



RUGGINE
RAL 8025